

re dell' armata a' danni di Cesare; & procurava; tentando di nuovo l' animo de' Vinetiani, di congiungerli seco: sopra che havendo già molte cose trattate il Polino, prima che partisse di Costantinopoli, aveva, come si è detto, ottenuto, che a Gianusbei fusse data commissione, che in tale negotio si interponesse l' autorità di Solimano, per introdurre ne' Vinetiani qualche buona disposizione ad udire le sue proposte, d' intorno al muovere le armi a Cesare. Venuto dunque il Polino a Vinetia, per inviarsi a Costantinopoli, & comparlo insieme col Vescovo di Mompolier Ambasciatore ordinario del Rè nel Collegio con la presenza de' Signori Capi del Consiglio di X. secondo l' ordinario costume dell' audienze segrete, esposero gli ordini, che havevano dal suo Prencipe; faticandosi il Polino con lunga oratione di persuadere i Senatori ad abbracciare co' l' nuovo accordo l' amicitia del Rè.

Quali fussero, disse egli, i pensieri del Rè loro Signore, & quali quelli dell' Imperatore, potersi così chiaramente bormai dalle loro operationi conoscere, che non restavano più occulti i fini, & i disegni di ciascuno: il Rè di Francia a persuasione del Pontefice havere facilmente asfentito di posare l' armi sue nel Piemonte, & fermare il corso delle quasi certe vittorie, per vera inclinatione havuta sempre alla concordia, pur ch' ella non pregiudicasse alla sua dignità; & l' Imperatore, che simulava prima desiderio sì grande di pace, rifiutate le condizioni d' honesto accordo, esser intrato in persona armato con l' essercito nel regno di Francia: essersi contentato il Rè di ricevere lo stato di Milano, non per unirlo alla Corona di Francia, sì che potesse per la sua grandezza farsi sospetta a gli altri Prencipi Italiani, ma per investirne, come particolar Signore, uno de' suoi figliuoli; & l' Imperatore risoluto in se stesso di tenere per se quello stato, havere tante volte con vanissime speranze deluso il suo Rè, & i Prencipi Italiani, & principalmente essi Signori Vinetiani, che più de' gli altri s' erano mostrati sempre desiderosi di vedere un nuo-

1542
Manda
Ambasciatore a Costantinopoli per muovere Solimano a' danni di Cesare.

Il quale passa prima per Vinetia, & tenta gli animi de' Senatori.

Sua oratione in Senato, con la quale egli vuole persuadere a congiungersi con la Francia.

Loda il suo Rè.